

“Saggio della storia naturale del Monte Legnone e del Piano di Colico” (ristampa anastatica)

Giuseppe Medici nacque a Domaso, alle propaggini settentrionali della sponda occidentale del Lario, nei primi anni del XIX secolo. Della sua giovinezza nulla è dato sapere, se non che la stessa fu quasi certamente caratterizzata da un'intensa passione per l'ambiente naturale in ogni sua espressione e da un precoce interesse per “*la grande piramide triangolare*”, il Monte Legnone, che si innalzava dirimpetto alla sua terra natia.

Il profondo amore per le scienze naturali emerse peraltro con chiarezza nell'aprile del 1836, quando il Medici dovette discutere la propria “dissertazione inaugurale” per ottenere la laurea in medicina nel Regio Istituto Universitario di Pavia. Ad onta del proprio cognome e della propria probabile appartenenza a stirpi cresciute nel verbo di Ippocrate, egli non scelse infatti tematiche di natura prettamente medica bensì, come ebbe a definirlo “... *qualche argomento accessorio alla scienza salutare*”. Una scelta compiuta forse non senza qualche recondito senso di colpa, come involontariamente ammise nel testo dell'opera: “*Se io abbia fatto bene non so; ...*”. Resta il fatto che, fortunatamente, il fascino delle scienze naturali ebbe la meglio su ogni altro consiglio o valutazione, ciò che consentì all'Autore di tramandare ai posteri il proprio “*Saggio della storia naturale del Monte Legnone e del Piano di Colico*”, redatto sotto gli auspici del professore di storia naturale Giammaria Zandrini.

Se letto e interpretato nel proprio contesto storico e culturale, il contributo fornito da Giuseppe Medici riveste notevole importanza, sia quale brillante esempio di trattato “locale” di storia naturale, sia perché fornisce interessanti indizi per la ricostruzione storica delle linee strutturali di un contesto ambientale ancora oggi assai ricco di valori paesaggistici e naturalistici.

Ciò premesso, senza sconfinare eccessivamente nei contenuti del saggio, che ben si presenta da solo grazie alla rigorosa impostazione e alla fluida prosa del Medici, occorre evidenziarne in primo luogo il carattere interdisciplinare, che tocca, seppure con diversi livelli di argomentazione, aspetti di natura geografica, geologica, idrografica, mineralogica, botanica, zoologica e persino escursionistica.

In secondo luogo va posta in risalto la solida ed onesta formazione intellettuale dell'Autore. Contrariamente ad altri saggi dell'epoca, quello del Medici non costituisce infatti una semplice lista commentata di informazioni

desunte da fonti verbali ma, al contrario, rappresenta una dettagliata descrizione dello “stato dei fatti”, accompagnata dall’elencazione di dati e materiali raccolti dall’estensore in prima persona durante le proprie ascese sino alla “... *nuda e spaventosa roccia*” del Legnone, “... *per delizia di naturali studi*”. La sola eccezione a tale quadro è rappresentata dal catalogo “... *dei Coleopteri più rari o degni di menzione del luogo in discorso*”, che il Medici prese in prestito dai fratelli Antonio e Giovanni Battista Villa di Milano, non senza correttamente menzionare l’origine dei dati.

In particolare l’elenco floristico si presenta ampio e per nulla banale nella propria articolazione, ad ulteriore dimostrazione del fatto che l’argomento “naturalistico” rappresentò senz’altro per il Medici l’aspetto più stimolante della propria tesi e che le “applicazioni botanico-mediche”, con le quali egli concluse la propria dissertazione, ne furono in realtà solo un dovuto corollario.

Purtroppo il “*Saggio della storia naturale del Monte Legnone e del Piano di Colico*” resta l’unica opera nota di Giuseppe Medici; non è dato infatti sapere le vicissitudini alle quali l’Autore andò successivamente incontro nella propria vita. Va tuttavia segnalato come nell’Erbario Ronchetti, tuttora conservato presso il Liceo-Ginnasio “Giovio” di Como, siano ancora oggi presenti alcuni reperti floristici raccolti dal Medici (F. Penati, com. pers.), a testimoniare la probabile esistenza di scambi culturali tra l’Autore ed il coevo mondo scientifico lariano.

Infine, un particolare ringraziamento va ad Enrico Banfi, Direttore del Museo Civico di Storia Naturale di Milano, e Paola Livi, Direttrice della Biblioteca di detto museo, per il prestito della copia qui riprodotta.

MARCO CANTINI
*Membro del Comitato Scientifico
 de “Il Naturalista Valtellinese”*

SAGGIO DELLA STORIA NATURALE
DEL MONTE LEGNONE
E DEL PIANO DI COLICO
DISSERTAZIONE INAUGURALE

CUI

PER OTTENERE LA LAUREA IN MEDICINA
NELL'I. R. UNIVERSITA' DI PAVIA
COL CONSENTIMENTO DEL SIGNOR RETTORE MAGNIFICO
DELL'ILLUSTRISSIMO SIGNOR DIRETTORE
DELL'O SPETTABILE SIGNOR DECANO
E DEI SIGNORI PROFESSORI DELLA FACOLTA' MEDICA

SOTTO GLI AUSPICJ DEL SIGNOR

GIAMMARIA ZENDRINI

PROFESSORE DI STORIA NATURALE

DATA IN LUCE NELL' APRILE 1836

GIUSEPPE MEDICI
DI DOMASO

Aggiuntevi le Tesi da disputarsi nell' Aula.



PAVIA
TIPOGRAFIA FUSI e COMP.



Prefazione.

Stando io per conseguire la Laurea in Medicina, ed incumbendomi per legge accademica l'obbligo di svolgere qualche argomento intrinseco od accessorio alla scienza salutare, ho creduto far bene illustrando, per quanto si è da me potuto, la condizione naturale di una piccola porzione della mia terra nativa. Se io abbia fatto bene non so; so bensì questo, che non ho risparmiato, specialmente per la parte botanica, gite e osservazioni, che ho cercato di essere scrupolosamente fedele, e che lontano da ogni pretesa, mi chiamerò contento se avrò non indecorosamente soddisfatto all'obbligo indicato.



C A P O I.
NOZIONI GEOGRAFICHE.



In quella catena di montagne la quale forma il lato sinistro della Valtellina e del Lago di Como, e propriamente ove quella ha termine, e questo la sua origine, si innalza il Monte Legnone. Considerato esso isolatamente presenta la figura di una grande piramide triangolare, le di cui superficie guardano una al Nord-Est la valle della Lesina, una al Sud la valle di Dervio, ed una al Nord-Ovest il Piano di Colico, lo sbocco dell'Adda nel Lago di Como, ed il principio del medesimo. Quest'ultima parte è la più bella e più magnifica, e a chi la guarda di rincontro offre la figura di un triangolo, la di cui base si estende da Delebio a Dervio, e i di cui lati partendo dagli estremi indicati si innalzano, e si incontrano ad un' altezza di 1377 tese dal livello del mare, formando ivi un acuto e secco cucuzzolo. Di questi lati però il settentrionale è più breve, e quasi perpendicolare, il meridionale più lungo ed irregolare, e a tanto da

presentare alla sua metà un' elevazione emula del Legnone stesso, e che ricevette qual figlio del medesimo il nome di Legnoncino. Degna poi di rimarco è l'osservazione del celebre cavalier Pini, il quale rilevò presentar esso dalla cima alla base del triangolo descritto il pendio più alto e continuato stato sinora osservato non solo nei monti vicini, ma eziandio nei più elevati d'Europa.

Che se volgesi lo sguardo alla base di questa grande prospettiva ci si presentano in ordine simmetrico disposte, due a destra, e due a sinistra, quattro staccate ed isolate colline. Le prime stanno nel Piano di Colico, e formano la settentrionale il Forte di Fuentes, la meridionale il *Montecchio di sopra*; le seconde seguendo lo stesso ordine nella loro considerazione formano il *Montecchio di sotto*, ed il *Cul di Piona*. Questi ultimi due colli possono però meglio considerarsi come due promontorj, o penisole; giacchè sporgono nel Lago, ne abbracciano una parte, e danno luogo fra loro ad un esteso seno, che ricevette il nome di *Laghetto*. Ho nominato il Forte di Fuentes: questo nome non è privo di qualche celebrità nelle patrie storie, e chi vago di curiosità vi dirigerà i suoi passi potrà contemplarvi i vestigi dei grandi lavori, che gli Spagnuoli eressero, e non è molto i Francesi distrussero.

Le acque di questo monte seguono la direzione delle sue superficie: quelle della prospettiva Nord-Est concorrono alla formazione della Lesina, che scende, scorre vicino a Delebio, e va a perdersi nell'Adda: quelle della meridionale vanno ad ingrossar il Varrone, torrente o

piuttosto fume, che vicino a Dervio mette foce nel Lago di Como: quelle poi della parte che guarda il Lago si adunano pressochè tutte in due torrenti chiamati *Inganua* e *Perlino*. Questi e per il grande pendio, che ho già fatto rimarcare, e quindi per la furia con cui scendono, hanno seco loro trascinato tante macerie da dare origine a due elevazioni, o ammassi di terre, che dalla base del monte si prolungono allargandosi in parte verso il Piano di Colico, ed in parte verso il Lago. Le quali elevazioni formano in vero una gran parte delle ricchezze di quegli abitanti, e sono quasi per intiero coltivate a vigne, a gelsi, a prati, e sparse di ameni casini, e di varj gruppi di rustici abitacoli, che in complesso formano il villaggio di Colico; ma per quanto l'industria dei suddetti abitanti, ed il desiderio di difendere le loro proprietà si affaticano, e vari muraglioni vadino tuttora erigendo per frenar l'impeto, e dirigere il corso dei due mentovati torrenti, non è però vero che ne abbiano ottenuto l'intento; imperciocchè spesse volte non tengon letto fisso, irrompono furiosi, e menando ruine, e disertando i coltivati, vanno per varie bocche al Lago sottoposto.

Le nevi, benchè cadano abbondanti su questo monte, si disquagliano però prestamente, e tranne la parte alta della valle dell' *Inganua*, ove sono quasi perpetue, essendo quello il punto ove sprofondano le più grosse valanghe, offresi nei mesi di state affatto nudo e libero a chi desidera salirvi o per curiosità, o per delizia di naturali studi.

La parte di esso che guarda a Nord-Ovest

si può considerare come divisa in quattro zone. L'inferiore è quasi interamente coltivata, ed offre da Dervio a Delebio le terre di Dorio, di Corenno, di Colico, e di Piantedo, ed è percorsa sino a Colico dal magnifico stradale militare, il quale prolungandosi quindi al Forte di Fuentes si divide, e conduce ai gioghi di Splugen, e dello Stelvio. La seconda è formata interamente da boschi, e da prati, e questi prati ricevono dagli abitanti dei detti villaggi il nome di *monti*, e danno ricetto e pascolo alle loro mandre nei primi mesi del caldo. La terza zona assomiglia in tutto alla suddetta, solo che i di lei prati assumono il nome di *alpi*, e servono allo stesso ufficio negli ultimi tempi di estate. L'ultima zona finalmente è nuda e spaventosa roccia, e solo or qua or là offre delle erbe pumilionidi. La stessa divisione non puossi istituire sulle prospettive Nord-Est, e meridionale. La prima non solo non offre segno di coltivazione, ma eziandio mostra grande irregolarità nella distribuzione dei boschi, dei *monti*, e delle *alpi*: la seconda ora è coltivata nelle inferiori, ora nelle medie zone, ed offre pure *monti* ed *alpi* irregolarmente distribuiti. Sono però sparsi in quest'ultima molti gruppi di case, ed alcuni villaggi.

Varie sono le vie, che possono guidare alla cima di questo monte. Io le indicherò, ma avvertirò pure che tutte richieggono un' agile, ed esperta guida. Dalla parte meridionale vi si può ascendere per due vie, o partendo cioè da Pagnona, e per la via di Daven alla Porta dei Merli, e quindi lungo la costiera alla vetta, o da Dervio ai roccoli del Sig. Lorla, e di là alla

Porta dei Merli, e quindi come sopra. Dalla parte Nord-Est vi si sale per una sola via, da Delebio cioè ai sovrapposti *monti*, e di là alla vetta. Dalla parte che guarda a Nord-Ovest poi ci si offrono due vie: una ci guida dal Porto di Colico all' *alpe* di Rossa, a Negroguo, alla Porta dei Merli, e l'altra dal Porto di Colico a Fontanedo, all' *alpe* di Squaggione, e di là alla cima. Le prime due vie sono le più comode, la terza è la più pericolosa e faticosa: la quarta è la più breve, ed è abbastanza comoda: la quinta ha alcuni passi pericolosi, ma offre alla curiosità di quelli che la percorrono alcuni avanzi di fortificazioni a Fontanedo, ed un laghetto a Squaggione. Il viaggio si intraprende in estate, e si compie in 6, a 7. ore: le fermate si fanno nei *monti*, e nelle *alpi* indicate, ove con ischietti e cordiali modi si è ricevuto dai pastori nelle loro abbastanza comode, e difese capanne.

Quella considerevole pianura poi, che dal Forte di Fuentes, e dal *Montecchio di sopra* si estende sino alla sinistra sponda dell'ultimo tratto dell'Adda, vien detta Piano di Colico o altrimenti di Spagna, e costituisce la parte geografica inferiore della Valtellina. Ma questa pianura ancorchè somministri abbondanti pascoli e foraggi, non manca di produrre danni gravissimi; imperciocchè e per le alluvioni ora dal Lago, ora dall'Adda cagionate, e per le acque che vi stagnano, e per la putrefazione, e dissoluzione de' vegetabili, e degli insetti, che vi sono abundantissimi, emanano nei mesi caldi molti principj pestiferi, i quali coll'aria mescolandosi la infettano sì fattamente, che gli abitanti dei circonvicini villaggi

o sono costretti ritirarsi sui monti, o altrove, o vengon colti quasi inevitabilmente da pertinaci febbri intermittenti. Ora però è consolante il poter dire, che atteso i progressi della coltivazione, ed in grazia dei fossi praticati per lo scolo delle acque, l'aria va di anno in anno divenendo più salubre e meno temuta.

Data così una breve descrizione geografica del Inogo che ho impreso ad esaminare, dirò ora alcun che sulla sua formazione geognostica, e sui minerali, che vi ho riscontrati; farò conoscere gli animali più degni di menzione, che vi abitano, o vi sono di passaggio; e quindi stenderò un elenco dei vegetabili, che spontaneamente vi crescono. Era poi mio pensiero di compiere questo piccolo lavoro con un indice delle piante medicinali, che si trovano nell'elenco generale, e di segnarne gli usi. Ma considerando che tutto ciò è già ampiamente a cognizione dei medici, ho creduto meglio di enumerare invece alcuni dei detti vegetabili forse meno conosciuti, e che furono massime in questi ultimi tempi o proposti per nuovi usi, e contro varie malattie, o giudicati degni di qualche studio, o in fine di azione sospetta. Con questo però io non mi propongo altro scopo, se non quello di dar campo alla curiosità, ed al retto fine dei laboriosi medici, acciò a vantaggio dell'egra umanità venga confermata, od esclusa l'azione che loro si è attribuita.

C A P O II.

COSTITUZIONE GEOGNOSTICA.

La costituzione geognostica del Legnone, tuttochè uniforme, è assai bene dimostrata in grazia degli spaccati, che vi si dovettero praticare nel costruire lo stradale, di cui feci già menzione. Il Monte è tutto micascisto dalle falde alla cima, nè è ricoperto che verso mezzogiorno da un calcare nero molto stratificato, il quale si prolunga per altre montagne sino a Varenna, e che si può riferire all'epoca di transizione.

La roccia di cui il Legnone è formato è piuttosto povera di specie mineralogiche: il granato vi è comune come in tutti i micascisti, ed il Vandelli ne cita uno strato ricchissimo sopra Corenno e Dorio, ma lo dichiara inetto ad essere lavorato: la mica vi è talvolta in lamine assai grandi ed argentine, e tale si offre principalmente lungo lo stradale tra Dervio e Colico. Alcune altre specie, sebben rare, trovansi sparse qua e là nella massa del monte, come la staurolide, la tormalina nera comune laminare non elettrica, di cui si rinvencono grossi cristalli specialmente in una roccia granitica a feldspato azzuriccio, il disteno, l'allume, ed il solfato di ferro, i quali due ultimi trovansi principalmente sul Legnone presso Dervio, non che sulle pareti della galleria di Dervio stesso, e risultano, come pare, dallo sfacimento delle piriti.

Nelle viscere del Legnone è pure rinchiuso un filonc di ferro spatico, e questo scavasi

anche presentemente a Premana, scavavasi non è molto sotto Olciasca, e si manifesta per vari indizj in molti altri luoghi, come al Forte di Fuentes, ai Pradelli ecc. Pare poi certo che questo filone stia in relazione coll'altro della miniera di Dongo sull'opposta sponda del Lago, giacchè come quello trovasi accompagnato da indizj di rame piritoso.

Un grosso filone poi di calcare bianco e saccaroide, e che è forse contemporaneo alla roccia, che forma internamente il Legnone, trovasi sotto, ed un poco a settentrione di Olciasca; e lo scavo che se ne fece pel Duomo di Como, di Milano, ed ultimamente per l'Arco del Sempione ha dimostrato, che esso può essere sostituito ottimamente al marmo di Carrara, ed agli altri marmi stranieri. Le colonne di S. Lorenzo in Milano vengono pure da alcuni riferite a questa cava. Così pure, stando ad alcuni scrittori, le colonne della facciata del Liceo Comense sarebbero state ricavate dai massi erratici di un'altra specie di calcaria attissima ad essere lavorata, che rinviasi presso Olciasca, e principalmente nel letto del Varrone, e che chiamasi *bindellino*.

Sotto Olciasca ancora tra il micascisto ed il calcare nero di transizione trovasi la *grauwacke*, quella che rinviasi erratica nei contorni del Lago: essa indica assai bene il passaggio del suolo primordiale a quello di transizione, ed è attraversata da un filone di quarzo jalino amorfo, il quale si scava con profitto per rivolgerlo alla fabbricazione del vetro in Fiume Latte.

Il Cristallo di monte più o meno puro tro-

vasi anch'esso, ma in piccole masse, in molte località; così dicasi del feldspato laminoso. Non saprei però indicare ove il P. Molina trovasse argilla, ed ocra marziale da dipingere.

Esaminando i ciottoli, che ricuoprono il letto dei torrenti, che scendono dal monte in discorso, vi ho trovato comunissimi dei massi anche voluminosi della stessa roccia costituente l'ossatura della montagna, più alcuni altri, che non saprei menomamente derivare da questa, tali per esempio i ciottoli di calcaria compatta e lamellare, di tremolite, di eclogite, di sienite, di fillade ecc., che non trovansi in posto in nessuno dei luoghi, d'onde i torrenti hanno origine.

Assicurano alcuni di aver incontrato sul Legnone dei saggi di carbon fossile; io non so d'onde abbia avuto origine questa asserzione, ma è certo, che questo materiale non può trovarsi in un suolo primitivo, e fra i massi erratici del Legnone non mi accadde mai di riscontrare alcun che di analogo al litantrace.

L'unico combustibile fossile che si trova, ed in copia grandissima, nel tratto di terra, che imprendo a descrivere, si è la torba, la quale occupa un'estensione di alcune migliaia di pertiche, e forma propriamente la pianura di Colico. Essa è a fior di terra vicino al Legnone, e coperta nel restante dalla sabbia, che vi trascina, e vi trascina tuttora l'Adda; è leggera, spugnosa, contenente grossi pezzi ben conservati di piante conifere, e piena per lo più di limo e di sabbia, la quale circostanza rende il detto combustibile inetto a certi usi in grazie delle scorie, e delle ceneri abbondanti, che lascia per residuo della combustione.

C A P O III.

CENNO SUGLI ANIMALI.

Gli animali, che vivono su questo monte, e nel piano di Colico sono in genere tutti quelli, che si rinvengono sulle Alpi, e nelle pianure lombarde; seppure non si vuol fare qualche eccezione riguardo agli insetti.

QUADRUPEDI. L' Orso (*Ursus Arctos*) si mostra or qua or là quasi tutti gli anni, e cacciato dalla fame si abbassa alle volte a divorare le castagne e le uve di que' paesani, o quanto può; ma non infrequentemente paga a caro prezzo il suo ardire. Il Lupo (*Canis Lupus*) vi fu osservato piuttosto di passaggio, che stazionario, e nella pianura di Colico fu visto più volte assalire audace le pecore, i cani, ed i cavalli, penetrando persino ne' loro ricoveri. Il Camoscio (*Rupicapra vulgaris*-*Antilope rupicapra* Lin.) vi è piuttosto frequente, benchè i cacciatori si lagnino della diminuzione della specie, il qual lagnò estendono pure alla Volpe (*Vulpes vulgaris* — *Canis vulpes* Lin.), ed al Lepre (*Lepus timidus* Lin.). Nelle parti alte poi fu colto più volte anche il Lepre bianco: ma per ora non saprei assicurare se questo sia lo stesso *Lepus timidus* di Lin. nel suo abito invernale, oppure il *Lepus variabilis* di Pallas. Il Tasso (*Meles vulgaris* — *Ursus Meles* Lin.), la Marmotta (*Arctomys marmotta* — *Mus alpinus* Lin.), la Faina (*Mustela Faina* Lin.), la Martora (*Mustela Martora* Lin.), la Donnola (*Mustela vulgaris*),

lo Scojattolo (*Sciurus vulgaris* Lin.), il Glivo (*Mioxus* Glis. — *Glis esculentus* Lin.) ecc. non sono rari: lo stesso dicasi della Lontra (*Lutra vulgaris* — *Mustela Lutra* Lin.) nella pianura di Colico.

UCCELLI. Gli uccelli vi sono abundantissimi, e se dovessi annoverare anche quelli, che vi appaiono semplicemente di passaggio, non mi allontanerei forse dal vero dando l'elenco di tutte le specie, che si trovano nell'alta Italia. Stimò quindi inutile il ripetere la lunga enumerazione dei medesimi, la quale d'altronde puossi rinvenire registrata in molti altri scritti. Ma non trascurerò di dire essere forse questa la località del citato territorio più opportuna per ogni genere di caccia di volatili; e di fatti più di sedici *roccoli*, più di cinquanta *paja di copertoni* nell'autunno, e i cacciatori col fucile in tutte le stagioni dell'anno ne distruggono una quantità sterminata. Nella parte più eccelsa del monte vi fu osservato l'Avvoltojo comune (*Vultur fulvus* Lin.), e l'Avvoltojo degli agnelli (*Gypaetos barbatus* — *Vultur barbatus* Lin.): vi sono stazionarij, nè molto rari l'Aquila (*Aquila chrysaetos*) — l'Falco *chrysaetos* Lin.), il Gallo di monte (*Tetrao tetrax* Lin.), il Francolino (*Lagopus vulgaris* — *Tetrao Lagopus* Lin.), ed il Tichodroma Phae-nicopterus di Tem. (*Certhia muraria* Lin.) Nella parte bassa poi, e propriamente nel Piano di Colico, vi fu osservato il Pellicano (*Pelecanus onocrotalus* Lin.), il Fiamingo (*Phaenicopterus ruber*), l'Ottarda (*Otis tarda*), la Gru (*Ardea Grus*), lo Sgneppone di mare (*Numenius arquatus*), ecc.

RETTILI. Tra i rettili lo *Scorzone* (*Natrix torquata* — *Coluber natrix* Lin.) è moltiplicatissimo nel Piano di Colico: vi si rinviene pure il *Milordo* (*Coluber flavescens*). Sul Forte di Fuentes, ed in molte altre località è pure frequente la *Vipera* (*Vipera Berus*), nè fuggì all'osservazione di molti l'*Aspide* (*Coluber Aspis*), il quale pare doversi ritenere per una varietà della precedente: abbandonano poi l'*Orbisolo* (*Anguis fragilis*), e le *Lucerte* (comuni ed i ramarrì (*Lacerta agilis*, e *viridis*).

INSETTI. La parte di Storia Naturale, che tratta degli insetti è poco da me conosciuta. La natura però di questo scritto, l'estensione che va tuttora acquistando questo studio, e l'abbondante messe, che il Legnone offre a chi se ne diletta, richiedevano che io ne facessi parola. A tale effetto non essendomi ignoto con quale amore di studio e diligenza di ricerche i Signori Fratelli Antonio e Giovanni Battista Villa di Milano coltivino questo ramo di scienza, non che le loro peregrinazioni al Legnone, non dubitai di rivolgermi ad essi, nè mal m'apposi, giacchè gentilmente mi offrirono (del che pubblicamente rendo loro le dovute grazie) il seguente catalogo dei Coleopteri più rari o degni di menzione del luogo in discorso.

| | |
|---------------------------|--------------------------|
| Cymindis | Oodes |
| cingulata, Ziegler | gracilis, Villa |
| punctata, Bonelli | Amara |
| Cychrus | obsoleta, Dej. |
| { rotundicollis, Ian | Leirus |
| { angustatus?, Hoppe | alpestris, Villa |
| italicus, Bon. | Platynus |
| elongatus, Dejcan | depressus, Lassere |
| rostratus, Fabricius | Anchomenus |
| attenuatus, F. | Longhii, De Crist. |
| Carabus | Agonum |
| Dahlii, Megerle | subaeneum, Zieg. |
| Germanii, Sturm | Prystonychus |
| alpinus, Bon. | coeruleus, Bon. |
| { Var. nivosus, Lassere | anchystinus, Dej. |
| { V. castanopterus, Villa | elegans, Dej. |
| { V. Amplicollis, Villa | Poecilus |
| Peirolerii, Jan | gressorius, Dej. |
| depressus, Bon. | Pterostichus |
| Spencei, De Crist. | Lasserci, Dahl. |
| Bonelli, St. | { multipunctatus, Dej. |
| Calosoma | { Var. purpuratus, Lass. |
| inadagator, F. | { V. erythropus, Villa |
| Alpacus | { V. De Cristofori, Jan |
| concolor, Bon. | Abax |
| Nebria | transversalis, Duft. |
| nigricornis, Villa | dissimilis, Villa |
| Balbi, Bon. | Blechnus |
| Jockischii, Dej. | littoralis, Ziegl. |
| fuscata, Jurine | Trechus |
| Leistus | alpinus, Dej. |
| nitidus, Duftschuid | |
| Licinus | |
| cassideus, F. | |

- Notaphus**
 laticollis, Meg.
- Bembidium**
 Andraee, Gyll.
 { bipunctatum, F.
 { V. nivale, Godet
 { glaciale, Villa
- Peryphus**
 tricolor, F.
 humeralis, Nees ab Esenb.
 lunatus, Duft.
 tibialis, Meg.
 brunnipes, Meg.
- Leja**
 doris, Panz.
 laevigata, St.
- Lopha**
 paecila, Hoffmannsegg
- Elaphrus**
 uliginosus, F.
- Colymbetes**
 { splendens, De Crist.
 { austriacus? Dahl
- Staphylinus**
 hirtus, F.
 nebulosus, F.
 italicus, Gené
 oeneicollis, Dahl
 picipennis, Meg.
 tricolor, Grav.
 erythropus, Payk.
 cingulus, Villa
 rufimanus, Dej.
- Lathrobium**
 bicolor, Dahl
- Oxyporus**
 maxillosus, F.
- Oxytelus**
 unicornis, Dej.
- Anthophagus**
 dichrous, Gr.
 aruiger, Gr.
 nigrita, Müller
 bimaculatus, Dahl
 alpinus, Grav.
 plagiatus, Grav.
- Omalium**
 rugosum, Gr.
 abdominale, St.
 pallidipenne, Dej.
- Aleochara**
 { pulcra, Grav.
 { cinctula, Gené.
 { cincta, Gr.
 { longula, Kunze
- Buprestis**
 berlinensis, F.
 affinis, F.
 { aurolenta, F.
 { auricolor, Herbst
 4-punctata, F.
- Elater**
 signatus? Panz.
 aeruginosus, F.
 pectinicornis, F.
 fasciatus, F.
 latus, F.

- { aeneus, F.
 { *Z. chalybeus*, Gené
 { castanipes, Payk.
 { lividus, Stentz
 balteatus, F.
 aethiops, Fröhlich
 fugax, F.
 brunneus, F.
 laevis, Findli
 rivularis, Gyll.
- Hammionus*
 linearis, F.
- Drapetes*
 aequestrus, F.
- Lycus*
 sanguineus, F.
 rubens, Dej.
- Omalysus*
 suturalis, F.
- Cantharis*
 abdominalis, F.
 italica, Dej.
 pallidipennis, Dej.
- Malachius*
 spinipennis, Zieg.
 apicalis, Villa
- Drylus*
 flavescens, F.
- Hylecoetus*
 dermestoides, F.
 proboscideus, F.
 morio, F.
- Ptilinus*
 pectinicornis, F.
 flabellicornis, Meg.
- Dorcatoma*
 minutum, Ziegl.
- Necrophorus*
 mortuorum, F.
- Peltis*
 grossa, F.
 ferruginca, F.
- Thymalus*
 limbatus, F.
- Ips*
 bimaculata, Gyll.
- Nitidula*
 marginata, F.
 congettata, F.
 obsoleta, F.
 4-pustulata, St.
- Micropeplus*
 sulcatus, Herbst
- Engis*
 humeralis, F.
- Antherophagus*
 nigricornis, F.
 maculipennis, Villa
 pallens, F.
- Cryptophagus*
 obsoletus, Creutz.
 scanicus, Linn.
 analis, Schüppel
 pusillus, Pk.

- Ptilium**
fasciculare, Herbst
- Megatoma**
serra, F.
- Thruscus**
adstrictor, F.
- Byrrhus**
luniger, Meg.
ornatus, Pz.
albopunctatus, Dahl
clandestinus, Meg.
- Parnus**
impressus, Gené.
- Elophorus**
glacialis, Villa
niger, Gené
- Ochthebius**
exculptus, Müll.
fuscus, Villa
- Hydrena**
longipalpis, Schön.
- Hydrophylus**
punctatissimus, Dej.
- Onthophagus**
bos, Villa
lemur, F.
xyphias, F.
coenobita, F.
fracticornis, F.
- Aphodius**
{ rubens, Dej.
{ lapponicus, Villa
- foetidus F.,
anachoreta, F.
rufescens F.
hypocophus, Jan
nivalis, Chevrier
sericatus, Ziegl.
mixtus, Villa
suturalis, Voigt
pubescens, Ziegl.
subterraneus, F.
pusillus, St.
- Geotrupes**
alpinus, Dahl
- Armidicus**
typhous, F.
- Melolontha**
nigripes, Porro
maculicollis, Villa
hirticollis, Dahl
limbatipennis, Villa
- Anisoplia**
campestris, Latr.
- Hoplia**
flavipes, Duft.
- Trichius**
abdominalis, Dej.
- Cetonia**
angustata, Germar
spoliata, Villa
- Platycerus**
caraboides, F.
- Sinodendron**
cylindricum, F.

- Asida*
pyrenaea, Dej.
- Dendarus*
tristis, Rossi
- Opatrum*
distinctum, Villa
- Crypticus*
alpinus, Gené
- Coxelus*
pictus, St.
variegatus, Ziegl.
- Hypophlaeus*
castaneus, F.
depressus, F.
- Diaperis*
boleti, F.
- Anisotoma*
ferruginea, F.
- Orchesia*
micans, F.
- Melandrya*
serrata, F.
- Helops*
coeruleus, F.
affinis, Gené
punctatus, Villa
convexus, Lassere
laticollis, De Crist.
- Accanthopus*
dentipes, Pz.
- Mycetophyla*
humeralis, F.
- Pyrochroa*
coccinea, F.
rubens, F.
pectinicornis, F.
- Calopus*
serraticorne, F.
- Anthicus*
venustus, Villa
- Monoceros*
trifasciatus, Meg.
- Meloe*
iradicornis, Findeli
- Rhynchytes*
fagi, Dahl
praeustus, Peiroleri
- Apion*
ebeninum, Gyll.
- Orchestes*
bifasciatus, Gyll.
- Cionus*
Villae, Knörlein
- Cleopus*
melarphus, Herbst
somnulentus, Villa
- Ellescus*
alpinus, Villa
- Sphaerula*
globosa, F.

- Falciger**
 geranii, Gyll.
 scortillum, Gyll.
 haemorrhous, Gyll.
- Arachnipes**
 hypocrita, Cr.
 camelus, F.
- Sarapus**
 infirmus, Herbst
- Dorytomus**
 taciatus, F.
- Piniphilus**
 piccae, Meg.
 pini, F.
- Liparus**
 glabratus, F.
 reticulato-punct., Peir.
- Melcus**
 illigeri, Dej.
 Fiedelii, Dahl
- Hypera**
 repanda, F.
 { proxima, Carmagnola
 { aestiva, Helfer
- Merionus**
 obscurus, F.
 Pireneus, Dej.
- Loborynchus**
 insubricus, De Cr.
 Carmagnolae, Villa
 maurus, Gyll.
 alpestris, Knörlein
 sulcirostris, Dej.
- Rhypodes**
 cyanea, Meg.
- Cossonus**
 brunneus, Clairville
- Rhyncolus**
 tenui-rostris, Cr.
- Hylurchus**
 ligniperda, F.
 crenatus, Payk.
 palliatus, Gyll.
- Hylesinus**
 fraxini, F.
 vittatus, St.
 vicinus, Chevriér
- Scolytus**
 armatus, Chevrolat
 haemorrhous, Meg.
 pygmaeus, F.
- Bostrichus**
 8-dentatus, Gyll.
 villosus, F.
 limbatus, F.
 aphodioides, Villa
- Latridius**
 pubescens, Ill.
 fulvus, Chevriér
 brevicollis, Chevriér
- Monotoma**
 picipes, Payk.
- Dendrophagus**
 crenatus, Pk.

- Collichroma
 alpina, F.
- Monochamus
 sutor, F.
 sartor, F.
- Pogonocherus
 nebulosus, F.
- Saperda
 scalaris, F.
- Callidium
 striatum, F.
 violaceum, F.
- Clytus
 trifasciatus, F.
- Rhagium
 bilasciatum, F.
 scrutator, Ol.
- Toxotus
 chrysogaster, Ol.
 luridus, F.
- Pachyta
 4-maculata, F.
 clathrata, F.
 virginea, F.
 strigilata, F.
 6-maculata, F.
 8-maculata, F.
- Leptura
 4-fasciata, F.
 virens, F.
 rubrotectacea, Ill.
 sanguinoleuta, F.
- cincta, F.
- maculicornis, F.
- Lema
 abdominalis, Villa
- Cassida
 alpina, Peirol.
- Galleruca
 Dahlia, Dej.
- Altica
 haederac, Ill.
 rufipes, F.
 lacmorata, Sahlberg
 cyanescens, Villa
- Chrysomela
 { asclepiadis, Villa
 { Villae, De Crist.
- Lina
 ignita, Villa
 speciosa, F.
 coerulcolincata, Duft.
 tremulae, F.
- Clytra
 pilicollis, Dahl
- Cryptocephalus
 lineola, F.
 sempunctatus, F.
 { variegatus, F.
 { V. axillaris, Dahl
 violaceus, F.
- Tritoma
 bipustulatum, F.

| | |
|----------------|-----------------|
| Coccinella | Pselaphus |
| humerala Villa | |
| alpina Villa | |
| | securiger Müll. |

Degli altri ordini d'insetti di questo tratto di paese non farò parola, giacchè non sono finora abbastanza studiati, e conosciuti: vi si rinvengono però molte belle specie di Lepidopteri, e così, per dire di altri ordini di animali, parecchie conchiglie terrestri.

C A P O IV.

FLORA.

Ora entriamo a parlare della parte botanica. Il Piano di Colico, e molto più il Legnone sono in questo ramo ricchissimi, ed accrescono d'assai la bella Flora della Diocesi Comense che con molta esattezza va pubblicando il Sig. Prof. Comolli.

Io poi stendendo la seguente Flora parziale non ho fatto cenno delle località ove crescono le singole specie, perchè la reputai cosa di troppa estensione, e di poca utilità. Chi infatti desiderasse farne raccolta non avrà che a salire il Monte per la quarta via indicata, e discenderne per la quinta, e far quindi una scorsa nel Piano di Colico in opportuna stagione, e colla debita diligenza per rinvenirle quasi tutte.

CL. I. MONANDRIA

MONOCYNIA

Hippuris vulgaris

DICYNIA

Callitriche verna

— autumnalis

CL. II. DIANDRIA

MONOCYNIA

Ligustrum vulgare

Circea lutetiana

— alpina

Veronica spicata

— officinalis

— aphylla

— fruticulosa

— alpina

— serpillifolia

— beccabunga

— Anagallis

— Chamaedris

— urticaefolia

— arvensis

— hederifolia

— saxatilis

— acinifolia

— montana

Gratiola officinalis

Pinguicula grandiflora

— alpina

Verbena officinalis

Lycopus europeus

Salvia pratensis

— glutinosa

DICYNIA

Anthoxanthum odoratum

CL. III. TRIANDRIA

MONOCYNIA

Valeriana dioica

— tripteris

— olitoria

— sylvestris?

Crocus vernus

Iris germanica

Schoenus nigricans

— albus

Cyperus flavescens

— fuscus

— longus

Scirpus palustris

— lacustris

— setaceus

— supinus

— triquetus

Eriophorum capitatum

— alpinum

— vaginatum

Nardus stricta

Panicum crusgalli

— viride

— undulatifolium

DICYNIA

Phleum alpinum

— pratense

Agrostis alba

— rupestris

— canina

Aira cespitosa

— flexuosa

— spicata

— cocculca

Poa annua

Poa bulbosa
 — *alpina*
 — *distans*
 — *trivialis*
 — *pratensis*
 — *laxa*
 — *pillosa*
Briza minor
 — *media*
Dactylis glomerata
Festuca polleus st. Host.
 — *alpina*
 — *violacea*
 — *pumila*
 — *ovina*
Stipa pennata
Avena elatior
 — *alpina*
 — *Scheuchzeri*
Arundo phragmites
Lolium perenne
 — *tumulentum*
Triticum repens
Secalium disticha
 — *coerulea*

CL. IV. TETRANDRIA

MONOCYNIA

Globularia vulgaris
 — *cordifolia*
 — *nudicaulis*
Scabiosa sylvatica
 — *succisa*
 — *columbaria*
 — *lucida*
 — *graminifolia*
Galium mollugo
 — *purpureum*

Galium Bocone
 — *sylvaticum*
 — *luteum*
 — *Aristatum*
Plantago alpina
 — *major*
 — *media*
 — *lanceolata*
Cornus mascula
 — *sanguinea*
Isuardia palustris
Trapa natans
Alchemilla montana
 — *alpina*
 — *pentaphyllea*

DICYNIA

Cuscuta europea

TETRACYNIA

Ilex aquifolium
Potamogeton perfoliatum
 — *natans*
 — *pusillum*
 — *gramineum*
 — *pectinatum*

CL. V. PENTANDRIA

MONOCYNIA

Myosotis arvensis
 — *palustris*
 — *rupestris*
 — *nana*
Lithospermum arvense
 — *officinale*
Anchusa officinalis
Symphitum officinale
 — *tuberosum*

| | |
|-----------------------|------------------------|
| Borago officinalis | Rhamnus saxatilis |
| Echium vulgare | Evonymus europaeus |
| Arctia alpina | Viola biflora |
| — vitaliana | — odorata |
| Androsace chamaejasme | — hirta |
| — obtusifolia | — tricolor |
| — tomentosa | — canina |
| Primula villosa | — calcarata |
| — veris | — bicolor arvensis |
| — farinosa | Impatiens noli tangere |
| — integrifolia | Jasione montana |
| — acaulis | Thesium alpinum |
| Cyclamen europaeum | — linophyllum |
| Menyanthes nymphoides | Hedera helix |
| — trifoliata | Vinca minor |
| Hottonia palustris | |
| Azalea procumbens | DICYNIA |
| Convolvulus arvensis | Asclepias vincetoxicum |
| — sepium | Chenopodium vicide |
| Campanula rapunculus | — bonus Henricus |
| — linifolia | — Botrys |
| — Trachelium | Ulmus campestris |
| — barbata | Gentiana acaulis |
| — rotundifolia | — germanica |
| — Raineri? | — purpurea |
| Phyteuma Scheuchzeri | — verba |
| — humile | — asclepiadica |
| — pauciflorum | Astrantia major |
| — hemisphaericum | — minor |
| — spicatum | Bupleurum stellatum |
| Verbascum Lichnitis | — caricifolium |
| — Phlomisoides | — ranunculoides |
| — nigrum | Caucalis grandiflora |
| Datura Stramonium | Daucus Carota |
| Solanum nigrum | Athamanta oreoselinum |
| — Dulcamara? | Peucedanum officinale |
| Chironia Centaurium | Laserpitium hirsutum |
| Rhamnus Frangula | — dauricum |

Laserpitium simplex
Angelica sylvestris
Heracleum spondylium
Ligusticum ferulaceum
 — *peloponense*
Sium latifolium
Oenanthe fistulosa
Actaea cicutaria
Chaerophyllum hirsutum
 — *minimum Vand.*
Imperatoria Ostruthium
Pastinaca sativa
Pimpinella magna
 — *saxifraga*

TRICYNIA

Viburnum Opulus
 — *Lantana*
Sambucus nigra
Tamarix germanica
Alsine media

TETRACYNIA

Parnassia palustris

PENTAGYNIA

Linum tenuifolium

CL. VI. HEXANDRIA

MONOCYNIA

Narcissus poeticus
 — *pseudo-narcissus*
Allium senescens
Uvularia amplexifolia
Ornithogalum umbellat.
Scilla bifolia
Anthericum Liliago
 — *serotinum*
 — *liliastrum*

Convallaria polygonatum
 — *bifolia*
Hyacinthus comosus
Juncus nivens
 — *triglamis*
 — *trifidus*
 — *Jacquini*
 — *articulatus*
 — *campestris*
Berberis vulgaris
Peplis portula
Luzula sudetica
 — *spicata*
 — *lutca*

TRICYNIA

Rumex acetosa
 — *acetosella*
Colchicum autumnale
Tofieldia calyculata

POLICYNIA

Alisma Plantago
 — *ranunculoides*

CL. VIII. OCTANDRIA

MONOCYNIA

Oenothera biennis
Epilobium angustifolium
 — *roseum*
 — *angustissimum*
 — *hirsutum*
 — *montanum*
Vaccinium Myrtillus
 — *uliginosum*
Erica carnea
 — *vulgaris*
 — *arborca*

Daphne Mezereum

- *Cnecorum*
- *Laureola*

TRIGYNIA

Polygonum bistorta

- *Persicaria*
- *Fagopyrum*
- *aviculare*
- *viviparum*
- *Convolvulus*

TETRAGYNIA

Paris quadrifolia

CL. IX. ENNEANDRIA

MONOGYNIA

Laurus nobilis

CL. X. DECANDRIA

MONOCYNIA

Ruta graveolens

Rhododendron ferrugineum

Arbutus alpina

Pyrola uniflora

- *secunda*

DIGYNIA

Saxifraga exarata

- *aizoon*
- *Seguieri La Peyr.*
- *hrioides*
- *aspera*
- *autumnalis*
- *rotundifolia*
- *cuneifolia*
- *cotyledon*

Saxifraga androsacca

- *aizoides*
- *muscoides*
- *moscata v.*

Scleranthus perennis

- *annuus*

Gypsophila muralis

- *repens*

Saponaria officinalis

- *ocymoides*

Dianthus superbus

- *Cariophyllus*
- *carthusianorum*
- *prolifer*

TRIGYNIA

Cacubalus Dehen

- *Otites*
- *bacifer*

Silene rupestris

- *quadrifida*
- *mutans*
- *italica*
- *acaulis*

Stellaria bulbosa?

Arenaria biflora

- *ciliata*
- *caricifolia*

Cheirleria sedoides

PENTACYNIA

Sedum album

- *serc*
- *Telephium*
- *reflexum*
- *saxatile*

Oxalis corniculata

Lychnis dioica

Lychnis flos cuculi
 — *Viscaria*
Cerastium latifolium
 — *alpinum*
 — *aquaticum*
 — *vulgatum*
Spergula subulata

DECAGYNIA

Phytolacca decandra

CL. XI. DODECANDRIA

MONOGYNIA

Lythrum salicaria
Portulaca oleracea

DICYNIA

Agrimonia Eupatoria

TRICYNIA

Euphorbia Cyparissias
 — *amygdaloides*
 — *dulcis*

DODECAGYNIA

Sempervivum tectorum
 — *globiferum*
 — *montanum*

CL. XII. ICOSANDRIA

MONOGYNIA

Prunus spinosa

DIGYNIA

Crataegus monogina

PENTAGYNIA

Spiraea Aruncus

POLIGYNIA

Rosa canina
 — *alpina*
Rubus coesius
 — *saxatilis*
 — *fruticosus*
 — *idaeus*

Fragaria vesca
Potentilla aurea
 — *tormentilla*
 — *argentea*
 — *alba*
 — *anserina*
 — *verna*
 — *reptans*
Geum montanum
 — *urbanum*

CL. XIII. POLYANDRIA

MONOGYNIA

Papaver Argemone
 — *Rhoeas*

Nymphaea lutea
 — *alba*

Tilia europaea
Cistus salvifolius
 — *Heliantemum*

Aconitum Napellus
Anemone nemorosa

— *alpina*
 — *epatica*

Atragene alpina
Clematis vitalba

— *erecta*
Thalictrum aquilegifol.

— *flavum*
Ranunculus aconitifolius

Ranunculus repens
 — glacialis
 — acris
 — montanus
 — bulbosus
 — aquatilis
 — reptans
 Caltha palustris

CL. XIV. DIDYNAMIA

GYMNOSPERMIA

Ajuga reptans
 — genevensis
 — alpina
 Teucrium scordonia
 — Chamaedrys
 — montanum
 Satureja hortensis
 Mentha aquatica
 — Pulegium
 — sylvestris
 — hirsuta
 Glechoma hederacea
 Lamium album
 — purpureum
 — maculatum
 Galeopsis canabina
 — Tetrahit
 — Ladanium
 Galicobdolon luteum
 Bettonica officinalis
 — stricta
 — alopecurus
 Stachis palustris
 — sylvatica
 — annua
 Clinopodium vulgare
 Origanum vulgare

Thymus serpyllum
 — alpinus
 Melittis melissophyllum
 Prunella vulgaris
 — grandiflora

ANGIOSPERMIA

Bartsia alpina
 Rhinanthus Cristagalli
 — minor Herard.
 Euphrasia salisburgensis
 — minima
 — lutea
 — Odontites
 — officinalis
 Melampyrum sylvaticum
 — cristatum
 Pedicularis tuberosa
 — rostrata
 Antirrhinum Linaria
 — alpinum
 — Cymbalaria
 Scrophularia canina
 — nodosa
 — aquatica
 Digitalis lutea
 Lindernia pixidaria
 Orobanche major

CL. XV. TETRADYN.

SILICULOSA

Draba verna
 — aizoides
 Lepidium alpinum
 Thlapsi perfoliatum
 — bursa pastoris
 Cardamine pratensis
 — resedifolia

Cardamine hirsuta
 — *amara*
Sisymbrium tenuifolium
 — *amphibium*
 — *sylvestre*
Erysimum officinale
 — *barbarea*
 — *Alliaria*
Turritis alpina
 — *hirsuta*

CLXVI. MONODELPH.

PENTANDRIA

Erodium cicutarium

DECANDRIA

Geranium robertianum
 — *sanguineum*
 — *rotundifolium*

POLYANDRIA

Althea officinalis
Malva rotundifolia
 — *sylvestris*

CLXVII. DIADELPHIA

HEXANDRIA

Fumaria officinalis
 — *lutea*
 — *bulbosa*

OCTANDRIA

Polygala vulgaris
 — *chamaebuxus*
 — *amara*

DECANDRIA

Spartium scoparium

Genista germanica
 — *tinctoria*
Ononis mitis
 — *spinosa*
Anthyllis vulneraria
Orobus tuberosus
 — *vernus*
Vicia cracca
 — *dumetorum*
Coronilla varia
 — *Emerus*
Trifolium alpinum
 — *arvense*
 — *pratense*
 — *montanum*
 — *repens*
Melilotus officinalis
Lotus corniculatus
Medicago lupulina

CLXVIII. POLYADEL.

POLYANDRIA

Hypericum montanum
 — *perforatum*

CLXIX. SYNGENES.

POL. EQUALIS

Lactuca perennis
 — *virosa?*
Prenanthes purpurea
 — *muralis*
Leontodon aurcum
 — *Taraxacum*
Apargia crocea
 — *hispida*
 — *alpina*
 — *autumnalis*

| | |
|-----------------------|-----------------------|
| Hieracium murorum | Senecio aquaticus |
| — Pilosella | — abrotanifolius |
| — sylvaticum | — Doronicum |
| — inthybaceum | — vulgaris |
| — lanatum | Aster Amellus |
| — alpinum | — alpinus |
| — umbellatum | — annuus |
| — aurcum | Solidago Virgaurea |
| — paludosum | Inula dysenterica |
| — praemorsum | — salicina |
| — staticifolium | — britanica |
| Crepis tectorum | Arnica montana |
| — hispida | — scorpioides |
| Hipochaeris helvetica | — Doronicum |
| Cicorium Inthybus | Cacalia alpina |
| Serratula tinctoria | Arctium Lappa |
| — arvensis | Carduus nutans |
| Carlina acaulis | Bellis perennis |
| — vulgaris | Chrysanthemum Leucan- |
| Bidens tripartita | themum |
| — cernua | — montanum |
| Eupatorium cannabinum | Pyrethrum corymbosum |
| POL. SUPERFLUA | — parthenium |
| Tanacetum vulgare | — alpinum |
| Artemisia campestris | Matticaria Chamomilla |
| — glacialis | Achillea macrophylla |
| — vulgaris | — Millefolium |
| Gnaphalium dioicum | — moschata |
| — fuscum | — nana |
| — pusillum | Bupthalmum salicifol. |
| — sylvaticum | POL. FRUSTRANEA |
| Erigeron canadense | Centaurea nigricans |
| — alpinum | — uniflora |
| — acre | — montana |
| — uniflorum | — anara |
| Tussilago alpina | — scabiosa |
| Senecio incanus | — phrygia |

CL. XX. GYNANDRIA

MONANDRIA

- Orchis maculata
 — nigra
 — pyramidalis
 — morio
 — papilionacea
 — odoratissima?
 Epipactis ensifolia

HEXANDRIA

- Aristolochia clematitis

CL. XXI. MONOECIA

MONANDRIA

- Chara vulgaris

DIANDRIA

- Lemna minor.

TRIANDRIA

- Typha latifolia
 Carex distans
 — cespitosa
 — riparia
 — atra
 — baldensis
 — digitata
 — praecox

TETRANDRIA

- Buxus sempervivens
 Urtica urens
 — dioica

PENTANDRIA

- Xanthium strumarium

POLYANDRIA

- Myriophyllum verticillat.
 Sagittaria sagittifolia
 Poterium sanguisorba
 Quercus Robur
 Juglans regia
 Fagus sylvatica
 Castanea vesca
 Betula alba
 — nana
 Carpinus betulus
 Corylus avellana

MONADELPHIA

- Pinus Mugus
 — Larix
 — abies
 — picca

CL. XXII. DIOECIA

DIANDRIA

- Salix herbacea
 — reticulata
 — lapponum
 — arcnaria
 — alba
 — viminalis
 — rosmarinifolia

TRIANDRIA

- Empetrum nigrum

TETRANDRIA

- Hippophae rhamnoides
 Populus tremula
 — alba
 — nigra

KNEANDRIA

Mercurialis annua

MONADELPHIA

Juniperus communis

— *nana*

Ruscus aculeatus

CLXXIII POLYGAMIA

MONOECIA

Veratrum album

Andropogon ischaemum

— *gryllus*

Holcus lanatus

Valantia cruciata

Parietaria officinalis

Fraxinus excelsior

— *Ornus*

Ficus Carica

CL. XXIV. CRYPTOG.

CONOPTERIDES

Equisetum palustre

— *hyemale*

STACHYOPTERIDES

Lycopodium selago

— *annotinum*

— *scrotinum*

— *clavatum*

Osmunda crispa

FILICES

Asplenium septentrionale

— *rutamuraria*

— *Ceterach*

Polypodium vulgare

— *filix mas*

Aspidium fontanum

— *Lonchitis*

Pteris cretica

— *aquilina*

Blechnum boreale

Adiantum capillus

HYDROPTERIDES

Salvinia natans

Marsilea quadrifolia

APPLICAZIONI BOTANICO-MEDICHE.

I medici, che avessero percorso l'esposto catalogo avranno potuto notarvi un numero considerevole di piante medicinali, ed io vorrei che non solo per nome, e per qualità di azione; ma anche materialmente fossero da loro conosciute. Imperciocchè sarà sempre una bella soddisfazione al cuore de' medesimi il poter diminuire in qualche occasione le spese all'egro indigente, o l'aver pronto in qualche caso di necessità un desiderato farmaco.

Tralasciando adunque, come già dissi, di parlare delle specie medicinali abbastanza conosciute, e che si rinvengono nel catalogo generale, non farò che esporne alcune, le quali vengono sottoposte all'esame de' curiosi della natura da molti medici insigni.

ACHILLEA MOSCHATA. È in grande riputazione presso i montanari come sudorifera. Da essa si ottiene lo Spirito d'Iva.

AGRIMONIA EUPATORIA. Wedel e Alibert la consigliano nella gonorrea e leucorrea.

ALISMA PLANTAGO. De Haen la sostituisce all'*ava arsi*.

ANTIARRHINUM CYMBALARIA. Hamilton dice che nelle Indie si usa mista collo zucchero nel diabete.

ARISTOLOCHIA CLEMATITIS. Orfila fece perire colla di lei radice alcuni cani: del resto è poco conosciuta.

ARTEMISIA VULGARIS. Burdach, ed altri in

seguito lodaron molto la di lei radice, alla dose di due scrupoli al giorno, nell'epilessia.

ASCLEPIAS VINCETOXICUM. Orfila ne' suoi esperimenti lo trovò velenoso, e si assicura che la sua polvere alla dose di 3o grani produca il vomito.

ASTRANTIA MAJOR. Morison vuole che la radice di questo vegetabile sia acre e purgativa.

ATHAMANTA OREOSELINUM. I suoi semi furono vantati contro la gonorrea benigna.

BUXUS SEMPERVIVENS. Si predicano purgative le foglie, e sudorifero il legno in decozione.

CARDAMINE PRATENSIS. Secondo Vogel può essere sostituita alla *cochlearia off.*

CARLINA ACAULIS. Villars dice che in alcune montagne se ne mangiano i ricettacoli come i carcioffi.

CHENOPodium BONUS HENRICUS. Si può mangiare, secondo alcuni, come lo spinaccio.

CLEMATIS VITALBA. Le sue foglie si propongono come vescicatorie, e la radice cotta e mista coll'olio d'uliva in frizione contro la scabbia. È certo che ha forte azione, e meriterebbe qualche studio.

CONVALLARIA POLYGONATUM. La sua radice è dapprima dolce, poi acre ed amara. Schröder dice, che tanto essa, che le di lei bacche sono atte a produrre il vomito.

CONVOLVULUS SEPIUM. Bodard, Chevallier, ed altri l'assicurano degno di maggiori studi per la virtù purgativa delle foglie, e della radice.

CYCLAMEN EUROPÆUM. La sua radice fresca è acre, bruciante, amara; ma la sua azione è poco nota.

EUPHORBIA CYPARISSIAS. Loiseleur Deslongchamps assicura, che la di lei radice in polvere alla dose di 8 a 18 grani produce vomito, e diarrea. Orfila con cinque oncie del di lei sugo fece perire un cane.

EVONIMUS EUROPÆUS. Bulliard sostiene, che le di lui foglie sono velenose, e Coste e Willemet dicono, che molti fra il popolo Inglese per purgarsi prendono tre o quattro de' suoi frutti, i quali si vogliono anche vermifughi.

FAGUS SYLVATICA. Secondo alcuni i di lei frutti se vengano mangiati in gran quantità possono uccidere; v'ha sospetto che contenghino dell'acido idrocianico.

GALIUM MOLLUGO. Jourdan Direttore dell'ospedale di Tain loda moltissimo il di lui sugo alla dose di alcune oncie nell'epilessia.

GLOBULARIA NUDICAULIS. De Candolle dice, che gode quasi dell'istessa azione della *Alypum*, la quale vien proposta in sostituzione alla *senna*.

UEDERA HELIX. Le foglie sono amare, austere, astringenti.

HERACLEUM SPONDYLIIUM. De Candolle lo dice velenoso se cresce nei luoghi umidi.

HYPERICUM PERFORATUM. Ha sapore amaro, stitico e salato, ed è d'incerta azione.

ILEX AQUIFOLIUM. Dietro molte esperienze ripetute in Francia da medici distinti si sostiene, che le di lui foglie in polvere alla dose di uno o due scrupoli sieno ottime, e da paragonarsi alla china, contro le febbri intermittenti.

IMPATIENS NOLITANGERE. Si dice velenosa.

IMPERATORIA OSTRUTIIUM. Hoffmann la chiamava *remedium divinum*. Meriterebbe più esatte

esperienze nella moltitudine di mali in cui fu proposta.

IRIS GERMANICA. La sua radice si propone da molti autori in sostituzione alla *fiorentina*, ma in dose minore perchè più attiva.

LYCOPodium SELAGO. Si ritiene da molti per velenoso.

NARCISsus PSEUDO-NARCISsus. I suoi fiori in polvere alla dose di due scrupoli vengon fortemente commendati da Loiseleur Deslongchamps contro la diarrea, e la febbre intermittente. Altri vogliono che cagionino con facilità il vomito.

OENANTE FISTULOSA. Si ritiene da molti come velenosa.

PARIS QUADRIFOLIA. È pure ritenuta velenosa.

PHYTOLACCA DECANDRA. È di forte azione, e meriterebbe qualche studio.

POLYGONUM AVICULARE. De Candolle ed altri assicurano, che i di lui semi sono purgativi ed emetici.

RHAMNUS FRANGULA. Si vuole, che la sua scorza in polvere, ed alla dose di due scrupoli, cagioni il vomito, ed a dosi rifratte sia febbrifuga, ed antelmintica. Le sue bacche pure si ritengono dotate di azione purgante.

RHODODENDRON FERRUGINEUM. È velenoso, e Velsh citato da Orfila ne adduce prove. Vilters assicura, che le pecore, e le capre che se ne cibano periscono.

ROSA CANINA. M. Loiseleur Deslongchamps trovò, che la di lei radice alla dose di 20 a 48 grani in polvere purga da 1, a 6 volte.

SCROPHULARIA AQUATICA E NODOSA. De

Candolle ritiene le loro foglie purganti a piccole, ed emetiche a più forti dosi.

SEDUM ACRE. Contiene un succo molto acre. Orfila vide perire in 24 ore due cani, a cui ne aveva dato quattro oncie e mezzo. A minor dose però tanto il succo, che la polvere si predicano utilissimi nell'epilessia da molti medici insigni. M. Lombard lo raccomanda nelle ulcere cancerose della pelle.

SEMPERVIVUM MONTANUM. Secondo Gmelin la di lui polvere sarebbe un purgante assai forte.

SENECIO VULGARIS. Il Dott. Finazzi ne propose il succo alla dose di un cucchiajo contro le convulsioni isteriche.

SIUM LATIFOLIUM. Beyersten assicura, che la radice di questa pianta in Agosto fatta cuocere e mangiata, cagiona delirio furioso.

SISYMBRIUM AMPHIBIUM. I di lui semi sono raccomandati da Forestus come antelmintici, e M. Didelot dice d'averli usati felicemente contro la Tenia.

SOLANUM NIGRUM. Su questo vegetabile si trovano registrate mille contraddizioni. Chi lo vuol velenoso in tutte le sue parti, chi nelle sole bacche, nè mancano quelli che lo dicono di azione emolliente.

VERONICA OFFICINALIS. Sattler e Andry la vogliono sostituita al thè

VIBURNUM LANTANA. La sua scorza si propone come vescicante.

Esiste nel Piano di Colico un' acqua che si ritiene solforosa. Se la troverò degna d'attenzione ne farò in altra occasione conoscere l'analisi.

F I N E.



THESES DEFENDENDÆ

1. *Nulla in morbo phlebotomiam ita exitialem, ut in febre perniciosa algida-syncopeali.*
2. *Topicam adstringentium adplicationem sub ipso anginae membranaceae exordio auxilium caeterorum praestantissimum.*
3. *Pilei usum damnosum.*
4. *Medicinam expectatricem plurimum malorum chronicorum causam.*
5. *Epilepsiam morbum essentia continuum.*
6. *In inflammatione nervos primitus affici.*